

LUIGI COMACCHIO

# ASOLO

RICERCHE D'ARCHIVIO



QUADERNO

9

ASOLO 1988

CA  
LE

Luigi Comacchio  
RICERCHE D'ARCHIVIO

1. *Pio Istituto dell'Oratorio di S. Filippo Neri*  
Moro 1982
2. *Gli antichi statuti della scuola di S. Gottardo*  
Moro 1982
3. *L'Oratorio del Cristo*  
Bertoncello 1985
4. *Giovanni Antonio Faldon incisore asolano*  
Bertoncello 1976
5. *Pietro De Pellegrini Trieste. Memorie De Pellegrini Trieste*  
1987  
*anni delle trasformazioni*  
(esaurito)
7. *Alessandro De Luca, musicista trevigiano*  
Castelfranco V° 1970 (esaurito)
8. *Il cestone delle cose vecchie e nuove*  
Asolo 1988
9. *Egisto Lancerotto*  
pittore nativo di Noale  
(1847-1916)  
Asolo 1988
10. *I preposti di Asolo*  
Asolo 1967

BIBLIOTECA  
COMUNALE

VEN  
759  
LAN  
COM

NOALE

BIBLIOTECA COMUNALE - NOALE

**SOLO  
CONSULTAZIONE**



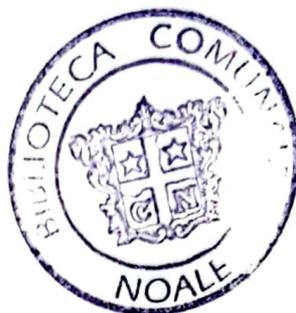
N. 1 1 6 9 5

*A tutti i noalesi  
ricordando  
un tempo felice*

L. COMACCHIO - A. STANGHERLIN

EGISTO LANCEROTTO  
PITTORE NATIVO DI NOALE  
1847-1916

ASOLO, MCMLXXXVIII



N. 11695

Imprimatur  
Mons. Pietro Guarnier  
Vic. Generale  
Treviso, 11 febbraio 1988

# PREFAZIONE

*Pubblico ora, assieme all'amico Antonio Stangherlin di Scorzè, un volumetto sul pittore Egidio Lancerotto, scritto trent'anni fa.*

*Nel 1960 lasciai Noale e venni ad Asolo per far parte della collegiata di questa città.*

*Non abbiamo qui stabile dimora. Prima di trasferirmi altrove, dove non tramonta il sole, riprendo in mano questo vecchio scritto e lo dò alle stampe, unitamente alle ricerche bibliografiche dell'amico Stangherlin fatte sul pittore di Noale e inviatemi a titolo di amicizia e di partecipazione allo studio.<sup>1</sup>*

*Da allora passò un lungo periodo di anni, durante il quale il comune di Noale, interessandosi del suo pittore, nel 50° della sua morte promosse una mostra delle opere di Egidio Lancerotto, illustrata dalla penna di Giacomo Dal Maistro. Poi nel 1978 promosse una seconda mostra dei disegni inediti di Egisto Lancerotto, presentata da due qualificati critici d'arte: Guido Perocco e Toni Toniato.*

*Dopo tali mostre, definitive sulla persona e sull'opera di questo pittore, c'è poco da aggiungere, anzi nulla dal punto di vista dell'arte. A me non può spettare che qualche osservazione, qualche messa a punto sulla vita del Lancerotto come uomo e come pittore.*

I. ANTONIO STANGHERLIN. Nato a Scorzè. Vive a Venezia. Ufficiale di fanteria r.o. Invalido di guerra con numerose decorazioni al merito. Compiuto il liceo classico frequentò i corsi biennali di paleografia latina, diplomatica e dottrina archivistica. Già ispettore onorario alle antichità. È Socio effettivo e membro del Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto; consigliere e segretario dell'Istituto per la storia del Risorgimento di Venezia; membro corrispondente del Collegio araldico di Roma; studioso di materia veneta diede alla stampa una trentina di pubblicazioni alcune delle quali gli valsero il « Premio nazionale della cultura » dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Catalogò gli atti degli Archivi antichi e moderni dei Comuni di Caorle, Mirano e Noale, per un totale di ben 17 volumi dattiloscritti. È cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

*Come uomo non può dirsi noalese. I noalesi sono gente buona, cristiana, frequentatrice della chiesa, amica di sacerdoti e aperta al dialogo. Non era così l'uomo Egisto: chiuso, appartato e quel che è peggio di vita disordinata. Le poche volte che venne a Noale, non fraternizzò con la gente di Noale, al contrario si chiuse nel suo studio nella casa dell'avv. Carlo Prandstraller in via S. Dono e quivi dipingeva tutto solo, «inzaccherato il vestito di colori, tutto assorto nel suo mondo». Viveva quasi come estraneo alla vita dei noalesi, come era lo stesso avv. Carlo Prandstraller, immigrato dalla Valgardena.*

*Si esamini pure l'opera pittorica del Lancerotto, non si trova mai un qualche aggancio all'ambiente noalese. Sì, c'è la pittura In villa, ma è così generica che può essere collocata in ogni villa di patrizio veneto sita in Terraferma. Sì, c'è qualche ritratto di noalesi, come quello di Pietro Bonaldi o di Pietro F. Calvi, ma è a titolo personale. Eppure Noale è pittoresco con il suo diruto castello, le sue bellissime torri, il suo verde paesaggio.*

*Ma in realtà il Lancerotto può dirsi cittadino di Noale?*

*Sì, egli nacque e visse la prima fanciullezza a Noale, ma i suoi genitori erano di Venezia e a Noale vi risiedevano per motivi di lavoro. Il padre era impiegato nel distretto di Noale come scritturale, ma, trasferito il distretto a Mirano, Giuseppe Lancerotto, con tutta la famiglia fece ritorno a Venezia, la sua città.*

*Gianfrancesco Malipiero soleva dire: abito ad Asolo, ma vivo a Venezia. A maggior ragione Egidio Lancerotto poteva ripetere con ragione: sono nato a Noale, ma la mia città è Venezia, dove mi muovo e vivo a mio agio e respiro aria di casa. Ciò non è togliere a Noale l'onore di avergli dato i natali. Essa può sempre gloriarsi al pensiero che il fanciullo Egisto crebbe e fraternizzò con i fanciulli noalesi.*

*Non mi resta che dire qualche cosa, da inesperto quale sono, del Lancerotto come pittore. Nulla di nuovo, ricalco solo i concetti dei critici d'arte.*

*Il Lancerotto non è un pittore tutto veneziano, come il Favretto. Egli infatti spazia sulla figura scene e costumi di provincia, della Terraferma. Non si possono non lodare il Biroccino o il Matrimonio in Brianza, la pittura In Villa, il Monte Rosa e l'Assedio di Firenze.*

*L'arte del Lancerotto spazia ovunque, ma non è sempre eguale. Alcuni quadri, come scrive Guido Perocco, «possiedono una finezza grafica tradotta in pittura secondo la piú bella tradizione rimasta intatta a Venezia fino tutto l'Ottocento»; altri, al contrario, sono di fattura scadente senza l'ispirazione dell'arte, senza fulgore: sono i dipinti invenduti, rimasti nelle mani dell'artista e donati al municipio di Noale.*

*Egidio Lancerotto aveva la capacità d'artista; salí nella stima presso gli amici dell'Accademia, ne godette l'amicizia, ma poi crollò, e la sua opera Chioggiotti in porto segnò la sconfitta. Quali le cause? Non seppe evolversi, adeguarsi alla nuova corrente d'arte e divenne un parassita. È inutile scusarsi: chi non cammina, è vecchio, superato. Ma perché non camminò con i nuovi tempi? Risposero i suoi compagni d'arte, i suoi biografi. A. M. Comanducci nella sua opera scrive: «Incapace di darsi una disciplina sia nell'arte che nella vita, non ottenne il posto al quale avrebbe potuto aspirare».*

*L'arte esige disciplina e sacrificio. Chi non vi si sottomette, deve rassegnarsi a vivere senza ideali.*

*Povero pittore! Visse senza fede, senza quella forza divina che solleva l'anima e la fa vivere una vita piú bella, piú consolante.*

Luigi Comacchio

PARTE PRIMA

*VITA E OPERE DI  
EGISTO LANCEROTTO*

DI LUIGI COMACCHIO

Noale, maggio 1959

Noale, come ogni cittadina del territorio veneto, ha le sue glorie in vari campi dello scibile umano, storico, letterario, ecclesiastico, artistico e patriottico. In quello dell'arte splende Egisto Lancerotto, un valido pittore dell'Ottocento.

Egisto Lancerotto nacque a Noale il 21 agosto 1847 da Giuseppe e da Marianna Scattagia, coniugi da poco qui trasferitisi da Venezia per motivi di lavoro. Infatti il padre era impiegato nel distretto di Noale.<sup>1</sup>

Il piccolo Egisto, cinque giorni dopo la nascita, fu battezzato nell'arcipretale, tenuto al fonte dal noalese Rinaldo Rossi, figlio di Antonio.

Nel registro dei battezzati della parrocchia di Noale è notato anche il nome del battezzatore che fu il cappellano don Giuseppe Zamperini.

Egisto visse a Noale la sua prima fanciullezza, certamente fino al settembre 1851, in cui morì il fratello Girolamo di sei anni.<sup>2</sup> Poi seguì il padre che ritornò a Venezia.

Egisto, fin da bambino, mostrò di avere stoffa da artista, così il padre ben presto decise di avviarlo alla carriera artistica.

Nell'accademia di Venezia, alla quale si iscrisse giovanissimo, si fece notare subito per le sue innate qualità di pittore: intelligenza vivace, ricchezza di sentimento, mano abilissima nel disegno, colpo d'occhio.

1. Antonio Stangherlin, uno studioso di storia locale, rifacendosi ai manuali del Regno Lombardo-Veneto, scrive « che il padre di Egisto Lancerotto era impiegato come scrittore presso il distretto di Noale, il cui ufficio si componeva negli anni 1847 e 1848 così:

Commissario distrettuale, Federico Calvi  
Aggiunto, Antonio Tecchio  
scrittore, Giuseppe Lancerotto ».

Il distretto di Noale durò fino al 1853. In quest'anno l'Austria, per castigare la terra di P.F. Calvi, abolì il distretto di Noale facendolo passare alle dipendenze di Mirano.

2. ARCHIVIO PARROCCHIA DI NOALE, *Libro dei morti* alla data.

Studiò sotto il celebre maestro Molmenti, da cui « ereditò la scienza, anzi la mania del chiaroscuro ».

Uscito dalla scuola, il giovane pittore si mise d'impegno al lavoro e prese a dipingere la vita gaia della Venezia di allora. Ben presto Egisto si impose all'attenzione degli artisti quale astro promettente della scuola veneziana.

Nel 1887 espose all'Internazionale d'Arte di Venezia il quadro *La Regata* e fu una sorpresa, un trionfo. « Quel quadro – scrisse il *Gazzettino* – parve allora un colpo di audacia per la grande aria libera, con le sfumature del Canal Grande che il Lancerotto aveva saputo dipingere per sfondo al gruppo dei natanti di ogni forma e colore quasi attanagliati fra di loro lungo le rive ».

Da allora le tele si susseguirono una all'altra con una rapidità di primato, tanto che il Lancerotto fu chiamato il « Pittore veloce ».

Egisto trasportò sulla tela scene e costumi dell'ottocento veneziano. Espose a Monaco di Baviera, a Parigi, a Vienna e soprattutto, alle mostre internazionali di Venezia.

Trattò – scrive A.M. Comanducci nella sua opera su *I pittori italiani dell'Ottocento* – esclusivamente il quadro di genere e il ritratto nel quale si distinse.<sup>3</sup>

Nella sola Noale, alla quale il pittore, prima di morire, lasciò in dono una settantina di opere, si conservano una ventina di ritratti, tra cui alcuni di valore.

Il nostro pittore fu preso tutto dall'incanto di Venezia, di cui non si stancava di ritrarre la vita gaia, i colori, la luce, le scene popolari. Ammise una sola eccezione e fu per i soggetti di vita militare, perché il Lancerotto era anche un buon patriota. A questo proposito ricordiamo le « Reclute » raffigurante due soldati novellini che scrivono alle loro famiglie e il « Ritorno dal fronte ».

3. A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento*, Milano, 1934, p. 342.

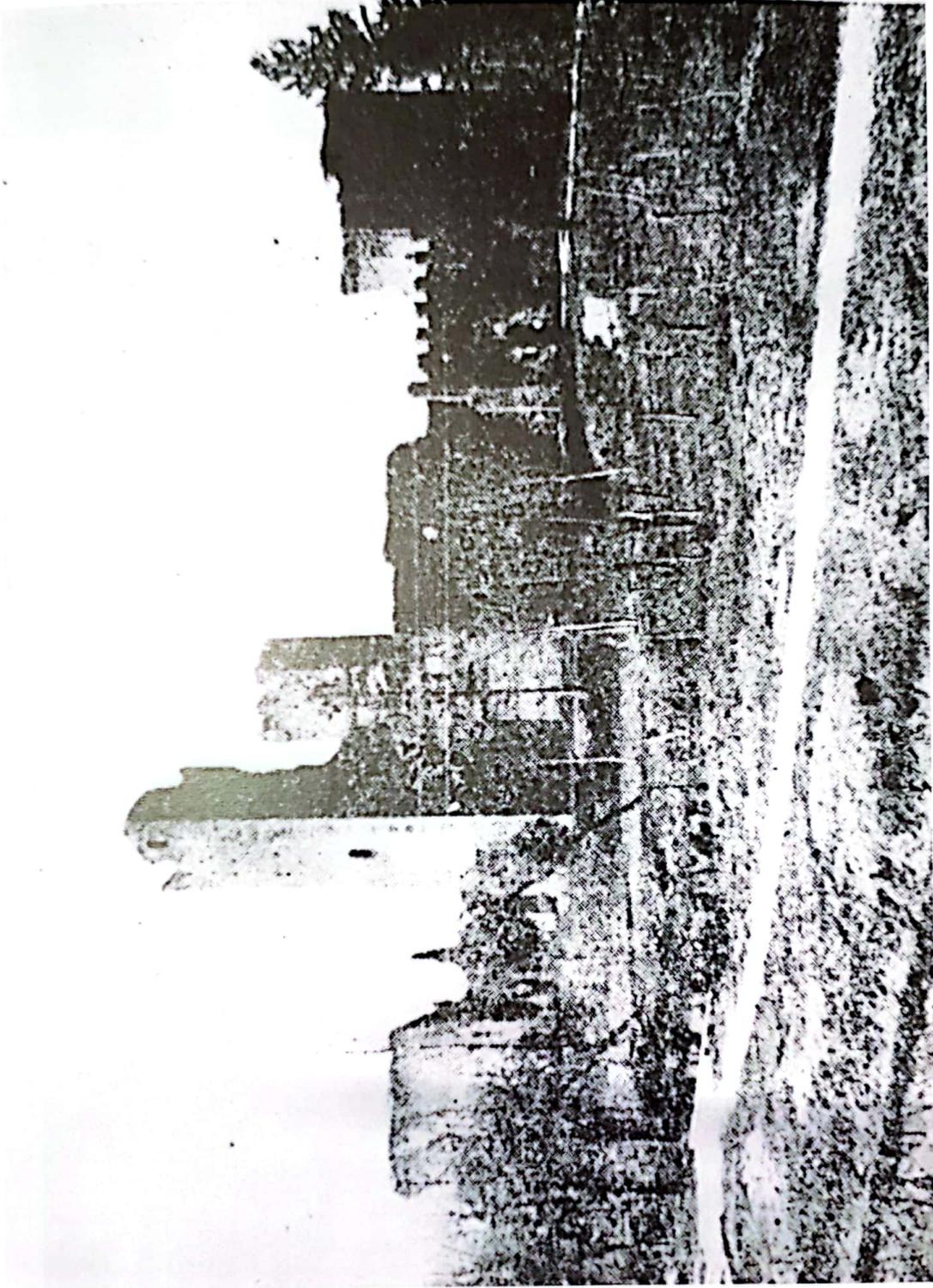


Fig. 1. I ruderi del castello dei Tempesta, sec. XIV.



Fig. 2. Torre sopraelevata a cella campanaria.



Fig. 3. Noale, la vecchia loggia, sede amministrativa dei podestà durante la dominazione veneziana.

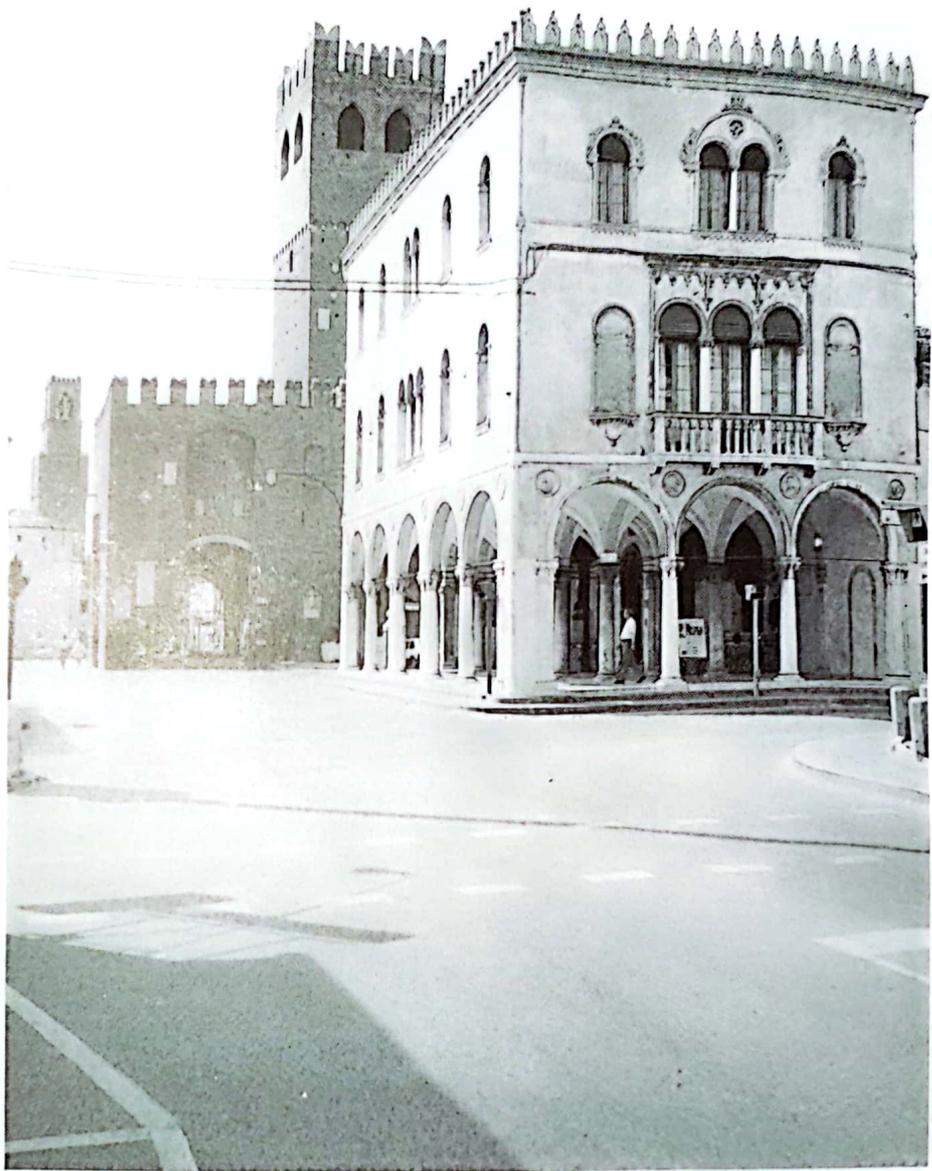


Fig. 4. Noale, il moderno municipio. In secondo piano la bellissima porta con torre.



Fig. 5. Noale, la casa della famiglia Rossi, in una posizione incantevole.



Fig. 6. Egisto Lancerotto nel suo studio (fotografia).

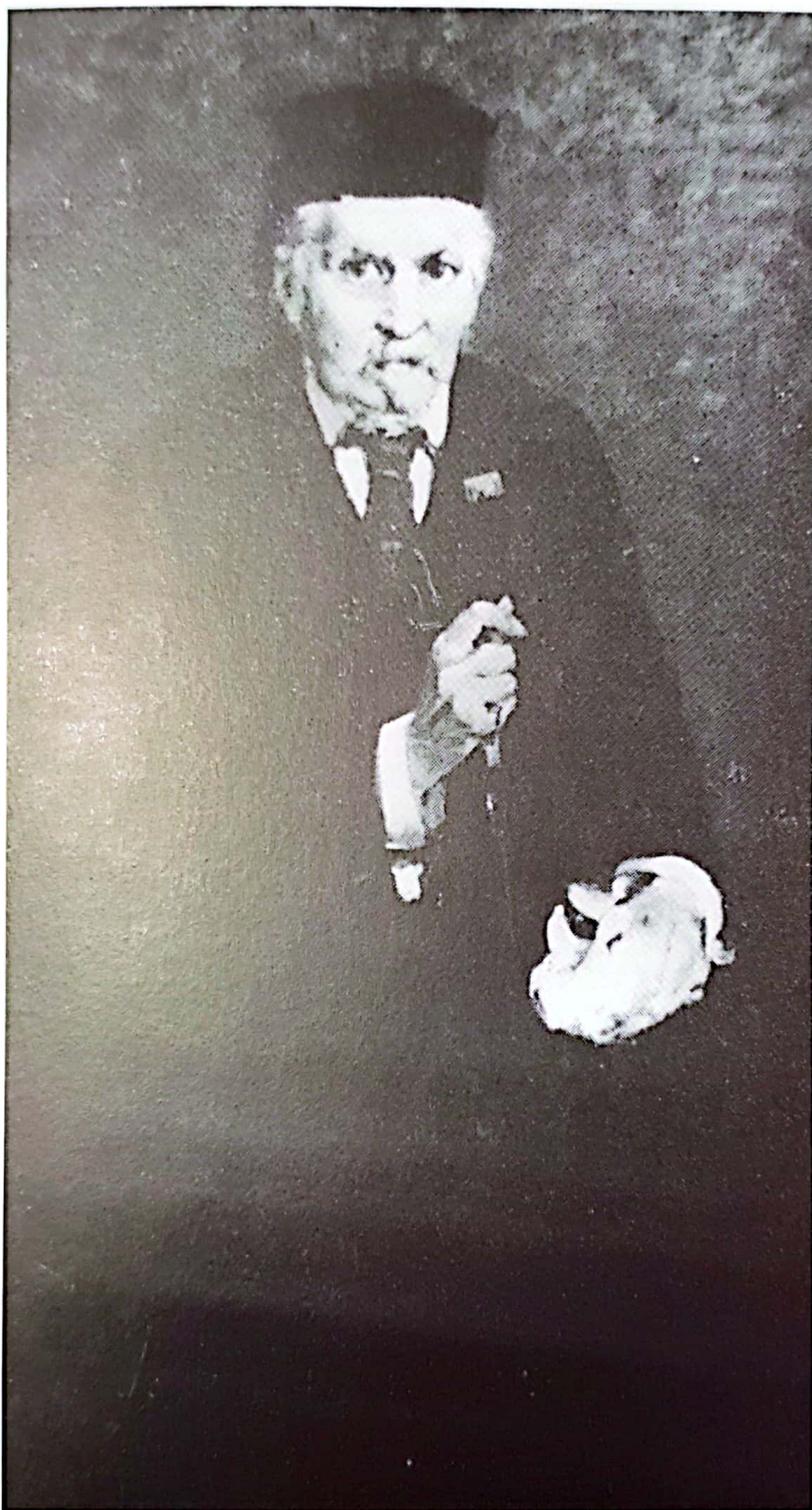


Fig. 7. Ritratto del padre di Egisto Lancerotto, 1890.



Fig. 8. Ritratto della madre di E. Lancerotto (?).

E si spiega facilmente: il Lancerotto nacque la vigilia della grande rivoluzione del '48 e partí da Noale alla volta di Venezia, quando le gesta eroiche di Pietro Fortunato Calvi accendevano il cuore di tutti gli italiani.

#### IL DRAMMA DI UN PITTORE

Egisto Lancerotto visse in un tempo difficile, in un periodo di transizione. L'arte allora, prendendo nuove vie e nuove forme, passava dall'Ottocento al Novecento.

Lavorò con il vento in poppa una ventina d'anni, durante i quali dipinse le sue tele piú belle, piú in voga: *Il pianeta della sorte*, *La fioraia*, *In giardino*, *Il convegno*, *La zingara*, *Al verone*, *Felicità materna*, *L'anticamera dello studio*, *Ballo di nozze*. *Ghe vostu proprio ben?*

Poi venne il momento della prova. Verso la fine dell'800 la pittura, come l'arte in genere, s'era messa sulla via del rinnovamento, entrando decisamente nel Novecento.

Il Nostro non si adeguò all'arte in cammino e fu perduto, messo cioè in disparte, considerato un pittore in ritardo, un passatista.

C'è, a questo proposito, nella sua vita, un fatto che merita di essere conosciuto, perché segna il declino dell'uomo come pittore.

Un anno, verso la fine del secolo scorso, Egisto inviò all'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia, la Biennale di allora, il suo lavoro *Chioggioti in porto*, ma con esito sfavorevole: glielo respinsero. Fu un terribile colpo per il nostro pittore, il quale reagì energicamente accusando i suoi critici di incomprendimento e di ingiustizia.

Antonio Fradeletto (1858-1930), allora segretario generale della detta Esposizione, in una lettera indirizzata al *Caro Signor Lancerotto* scritta il 4 gennaio 1897 diceva: «E colgo questa occasione per dirle che il suo broncio verso di me è affatto ingiustificato anzi – mi con-

senta la parola – ingiusto, perché non so di averle mai usato scortesia od offesa. Dopo di ciò, spero che incontrandoci, ci saluteremo con la vecchia cordialità».

Dopo quel rifiuto, gli amici del pittore, tra cui il Cerutti e il Macola, gli furono vicino per confortarlo e sostenerlo nella dura prova. Gli fecero, anzi, vendere il tanto discusso quadro niente di meno che a Margherita di Savoia, la quale poi ne fece dono all'Esposizione permanente d'arte moderna di Venezia. Ma tutto fu inutile: quel rifiuto gli rimase fisso nel cuore come una ferita che non rimarginò più.

Il Lancerotto contro l'accusa di passatista reagì anche con i fatti dipingendo talora secondo lo stile nuovo. «Allorché – scrisse il *Gazzettino di Venezia* in data 2 giugno 1916 – qualche voce sorse ad accusarlo di antiquato, Egisto Lancerotto improvvisò in pochi giorni una sfolgorante figura di signora tutta circondata da un nimbo di sole, figura che trionfò come nuova rivelazione nella Biennale del 1899. Fu per lui una prova e una vittoria».

Tuttavia quella tela fu un pezzo di bravura, non il segno di un adeguamento alle nuove forme pittoriche. Egisto Lancerotto restò sempre fedele alla vecchia scuola, nella quale crebbe e fu educato.

Perché non seguì l'evoluzione della pittura, come fecero i colleghi Ciardi, Fragiaco e Tito? Il Comanducci nella sua opera su *I pittori italiani dell'Ottocento* scrive del Lancerotto: «Fu sicuramente artista di singolare abilità, ma, sempre scontento dell'opera propria e incapace di darsi una disciplina sia nell'arte che nella vita, non ottenne il posto al quale avrebbe potuto aspirare». Lo stesso è scritto nella *Enciclopedia della pittura italiana* compilata da Galetti ed Ettore Camerasca: «Una vita disordinata gli impedì di trarre profitto dalle buone qualità già dimostrate durante gli studi nell'Accademia di Venezia».

Il giudizio di questi due autori risponde, purtroppo, a verità, come attestano quei noalesi che ebbero la fortuna di vedere e di conoscere da vicino il pittore.

Il cav. Antonio Rocco lo ricorda a Noale, nella villa Prandstraller o nella casa solitaria in via S. Dono presso gli Scantamburlo, come un uomo appartato, per nulla osservante delle convenienze sociali, dimesso, solo, inzaccherato di colori, tutto assorto nelle sue visioni, nel suo mondo.

## L'UOMO

Egisto Lancerotto non prese moglie, vivendo solo nella dedizione all'arte. Forse per questo egli, anche in età avanzata, conservò un aspetto giovanile.

Ecco come la signorina Anita Vallotto, in una nota che ci è stata comunicata, lo ricorda e lo rivive nella sua memoria.

« Mi sembra ora di rivedere l'artista: alto di statura e pallido in volto. I suoi capelli e la sua barba erano bianchissimi e facevano un magnifico contrasto con i suoi occhi neri e profondi. Il suo sguardo era penetrante, quasi volesse scrutare il giudizio segreto dei visitatori delle sue opere, ma il suo animo era semplice e buono, e la sua arte spontanea, aliena da interessi di guadagno ».

Il pittore era amico della famiglia Vallotto e aveva tenuto al fonte battesimale il fratello della signorina Anita.

Egisto Lancerotto non era religioso, in chiesa non ci andava che in rarissime occasioni. Nelle sue tele, poi, si nota l'assenza completa di ogni elemento religioso, tanto che non la si spiega se non supponendo in lui un atteggiamento di preconetto, piú che una mancanza di fede. Com'è possibile infatti dipingere obiettivamente la pur gaia vita dell'Ottocento veneziano se si elimina ogni voce religiosa? Abbiamo esaminato tutte le sue tele conservate nel palazzo municipale di Noale, senza trovare alcuna traccia di religiosità, eccetto una corona del

rosario dipinta in quella vasta tela misteriosa che noi abbiamo chiamato « Ritorno tragico ».

Il nostro pittore, varcando il secolo, si avviò alla vecchiaia che fu triste, consolata solo dalla fedeltà dei numerosi amici e dalla devozione dei discepoli. Tuttavia gli rimase nel fondo dell'anima la convinzione che il tempo gli avrebbe reso giustizia.

Innanzi la prima guerra mondiale Egisto, risiedendo allora al Lido di Venezia,<sup>4</sup> cominciò ad accusare qualche disturbo al petto, forse una bronchite. Nel 1913 infatti si rivolse alla Derk P. Jonkerman Co. di Londra per avere informazioni precise circa un suo prodotto farmaceutico, allora molto in voga, la Tubercolozyne.

I rimedi a nulla valsero, ché nella primavera del 1916 lo troviamo a Noale, ospite come altre volte nel passato, dell'avv. Carlo Prandstraller, venuto certamente per respirare un po' di aria buona e guarire. Infatti una sua estimatrice, una certa Mirez, da Mirano il 27 aprile 1916 gli scrisse una cartolina inviandogli tanti auguri per la sua salute. « Speriamo - diceva - che Ella si ristabilisca completamente e la sua arte le dia ancora molte soddisfazioni ».

Nonostante gli auguri e le visite degli amici Egisto non migliorava, tanto che egli decise di fare quello che si dice testamento. Non possedeva però che le tele del suo studio. Le lasciò tutte al comune di Noale. Il documento, olografo, datato il 6 aprile 1916 a Noale, dice espressamente: « Il sottoscritto nato a Noale nell'anno 1847 - 21 d'agosto dona al Comune di Noale tutto ciò che possiede, coll'obbligo di trovar, pel genere degli oggetti da lui donati, l'ambiente adatto, affinché possano bene figurare e conservarsi. Prego il signor, avv. Carlo

4. Egisto Lancerotto abitò a Venezia in diverse località: in via Ognissanti al n. 1464, come risultò in una scritta fatta sul rovescio del quadro *Venditore di ostriche a Venezia*, e al Lido, in via Malamocco, come risulta da un'altra scritta fatta sul retro di una tela.



Prandstraller, sindaco di Noale, di assumersi il disturbo di dirigere ecc. ecc... Lancerotto Egisto».

Pare, che il pittore nel consegnare all'avv. Carlo Prandstraller tale atto di donazione abbia detto: riceva questi miei quadri, ne abbia cura; verrà il giorno in cui essi avranno valore. Non s'è sbagliato: le opere del nostro pittore oggi più di prima interessano gli studiosi della storia dell'arte.

#### LA MORTE DI EGISTO LANCEROTTO

Egisto Lancerotto, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, lasciò il Lido di Venezia dove, in via Malamocco, teneva il suo studio e portato da una forte nostalgia verso il paese natio, venne a Noale. Trovò, come sempre, ospitalità nella casa del suo vecchio amico, avv. Carlo Prandstraller. Poi riprese a lavorare, a dipingere, ma la mano era stanca, l'occhio non coglieva più le trasfigurazioni dell'arte.

Chi, oggi, visita la casa del fu dell'avv. Carlo Prandstraller, ora della famiglia Gallo, può vedere la stanza dove il Lancerotto fece i suoi ultimi lavori, in parte rimasti incompiuti. Essa, la prima a sinistra di chi entra nel grande porticato, sopra la porta, reca scolpite in una lapide le seguenti parole: « Qui / le sue ultime tele dipinse / Egisto Lancerotto / cui / Noale si onora aver dato i natali / 1916 ».

Povero pittore! Quella primavera, l'ultima della sua vita, non gli aveva portato, come le precedenti, nuove forze, nuove speranze. Gli persisteva un certo malessere, un indebolimento generale. Per questo, accettando il consiglio degli amici, ritornò a Venezia ed, entrato nell'ospedale civile, si mise in cura di rinomati sanitari.

Ma le assidue cure prestategli a nulla valsero. Fu colpito da un improvviso e grave malore e perdette la conoscenza. Pochi giorni dopo, la sera del 31 maggio 1916, alle ore 9, morì. Aveva 63 anni e nove mesi.

I funerali, fatti il 2 giugno a cura del comune di Noale, riuscirono solenni per il numero di autorità, amici ed estimatori intervenuti. Era presente anche il sindaco di Noale, avv. Carlo Prandstraller, con gli assessori e il segretario comunale.

Dopo la Messa e l'assoluzione al tumulo fatte nella chiesa dell'ospedale civile si formò il corteo.

Reggevano i cordoni della bara il comm. Antonio Dal Zotto e cav. Urbano Nono in rappresentanza degli artisti, il cugino prof. Lancerotto per la famiglia, il co: Giuseppe Soranzo per l'Accademia delle Belle Arti, il cav. Romolo Bazzoni per l'Esposizione Internazionale d'Arte e l'avv. Carlo Prandstraller per il comune di Noale.

Il corteo - così la *Difesa* di Venezia in data 3 giugno 1916 - percorse la fondamenta dei Mendicanti e, fatto il giro del campo San Zanipolo, sostò alla riva omonima ove, prima che la salma venisse deposta sulla barca funebre, il sindaco di Noale pronunciò un commovente discorso, affermando che la nativa Noale avrebbe avuto gelosa cura dei lavori che l'Estinto, nel suo testamento, le aveva voluto lasciare in dono.

La salma di Egisto Lancerotto fu riposta nel cimitero monumentale di S. Michele in Isola in una nicchia donata per l'occasione alla famiglia dal comune di Venezia; nicchia tuttora esistente nel recinto VII, verticale 3, numero 6 c.

Sulla pietra che copre e chiude la nicchia non è scolpito alcun segno distintivo, neppure il nome e cognome del pittore.<sup>5</sup>

5. Antonio Stangherlin, studioso della storia di Noale e di Scorzè, andò nel 1959 al cimitero di S. Michele in Isola per vedere la tomba del pittore noalese. Dopo tante ricerche la trovò in un desolante abbandono, come fosse la tomba di un ignoto. Leggiamo le sue stesse parole:

« Ho fatto le relative ricerche presso il cimitero di S. Michele in Isola per trovare la sua tomba.

La salma rispose su apposita nicchia regalata alla famiglia dal comune di Venezia nel recinto VII - verticale 3 - nicchia n. 6 C.

La scomparsa di Egisto Lancerotto fu notata con parole di elogio per l'artista e di cordoglio per la sua morte da ben tredici giornali, tra cui ricordiamo: *Il Corriere della Sera*, *Il Resto del Carlino* e *l'Illustrazione Italiana*.

La *Difesa* di Venezia, nel giorno stesso della morte, annunciò così ai lettori la scomparsa del nostro pittore: «Doloroso ci giunge l'annuncio della morte del prof. Egisto Lancerotto, colpito qualche giorno fa da paralisi. Con questo valente e simpatico artista sparisce uno dei piú vecchi cultori della scuola veneziana, a cui non arrise la fortuna benché la grazia alla quale informava il suo pennello l'avesse meritata. Molti anni fa il suo nome ebbe notorietà; poi il prevalere di altri criteri artistici, a cui non seppe adattarsi, lo collocò nell'ombra.

E nell'ombra visse, lottando, mite, rassegnato, senza che una parola di amarezza gli uscisse mai dalle labbra, contento del poco e piú dall'affetto di cui allievi ed amici lo circondavano. Con Egisto Lancerotto se ne va, oltre ad un artista, un uomo dall'animo profondamente buono. Alla sua cara memoria inviamo, con senso di vivo cordoglio, un mesto saluto».

#### ELEMENTI DI GIUDIZIO SULL'ARTE DI EGISTO LANCEROTTO

Egisto Lancerotto visse nel tempo di transizione dall'Ottocento al Novecento, tempo che sottopose il pittore ad un continuo supera-

Non si sa bene per quale ragione la famiglia dell'Istinto dopo il dono fattole dal comune di Venezia di cosí rispettabile luogo, non abbia provveduto far scolpire sulla pietra che copre e chiude la nicchia stessa né il cognome e nome, né alcun altro segno caratteristico che possa distinguere la tomba. Onde per cercarlo dovetti ricorrere all'archivio del cimitero.

Sarebbe quindi cosa assai utile che qualcuno provvedesse a far scolpire almeno il cognome e il nome e la data di nascita e morte dell'illustre pittore, sulla parte esterna della nicchia».

mento di sé stesso per adeguarsi alle esigenze sempre nuove dell'arte.

Visse, per di più, a Venezia, nella città lagunare che, soddisfatta dalle sue glorie passate, indugiava nelle aule della sua Accademia, mentre altrove l'arte aveva preso decisamente una nuova via.

Egisto, nonostante il tempo che gli toccò a vivere, superò ogni difficoltà e fu pittore nel vero senso della parola, conquistandosi un posto d'onore tra i pittori dell'Ottocento veneziano.

Quale? Non siamo in grado di fissarlo, non siamo dei competenti in materia. Tuttavia siamo del parere che, nella revisione dell'Ottocento veneziano già in atto, il Lancerotto uscirà dall'ombra in cui è lasciato e occuperà un posto vicino, se non accanto, ai maggiori pittori dell'epoca: Zandomenighi, Ciardi, Favretto, Nono, Laurenti, Fragiaco, Tito, Milesi, i quali, d'altronde, furono tutti suoi amici.

Il Nostro fu un vero pittore. Dotato di autentiche, originali virtù d'artista egli – come scrisse un critico intelligente già nel lontano 1889 – seppe « trasportare sulla tela quanto di più caratteristico si dà nel tipo, nel costume, nell'espressione, nelle attitudini e modi più abituali del popolo di Venezia ».

Peccato che egli, durante la sua lunga carriera artistica, abbia trovato in sé stesso e nell'ambiente alcune limitazioni o remore che gli impedirono di raggiungere la piena misura della sua personalità: una natura aliena dalla lotta e una educazione negata all'ascesi cristiana e quindi alla più alta sorgente di ispirazione!

Ma lasciamo questo aspetto potenziale del nostro pittore e parliamo di quello che egli fece, cioè dell'opera pittorica, composta complessivamente di cento e cinquanta tele, incluse quelle che sono meno belle o incompiute.

Di queste almeno una cinquantina respirano l'atmosfera della vera arte e costituiscono il mondo del Lancerotto, personale, autonomo, nel quale le figure si librano nell'ideale più puro, soffuse di bellezza.

Il cammino del nostro pittore può essere diviso in tre grandi periodi: della formazione (1847-1880), della maturità (1880-1900) e del declino (1900-1916).

Egidio Lancerotto come scrisse Angelo De Gubernatis nel suo *Dizionario degli artisti italiani viventi* edito nel lontano 1889 « in luogo dalla - cominciò la sua carriera dipingendo uomini e donne così inanimate che parevano di legno; ma a poco a poco si liberò dai difetti, disegnò più corretto, colorì più leggero e si fece artista valente ».

Di questo primo periodo, anzi del tempo degli studi all'Accademia di Venezia sono conservati qui a Noale alcuni dipinti e particolarmente quello che porta il titolo *Assedio di Firenze*, esposto e premiato nel 1884 all'Esposizione Internazionale d'Arte di Torino.

Questo quadro, composto nello stile della vecchia pittura storica, è per dimensioni, il più vasto tra quelli dipinti dal Lancerotto ed è tratto dall'omonimo romanzo del Guerrazzi.

In questa tela che misura cm 454 × 323 l'autore manifesta in germe le sue belle qualità pittoriche: semplicità nella composizione, abilità nel disegno, tecnica del chiaro scuro e un certo naturalismo o meglio un realismo tutto terrestre nella sua trasparente immediatezza.

Con l'*Assedio di Firenze*, il Lancerotto fece solennemente il suo ingresso nel mondo dell'arte e iniziò la sua promettente carriera.

Al presente la tela, scampata da un serio pericolo, attende di essere rimontata nella sua cornice e posta in una sede più conveniente.

PARTE SECONDA  
*REFERENZE BIBLIOGRAFICHE  
SULLA VITA E OPERE  
DEL PITTORE EGISTO LANCEROTTO*

DI ANTONIO STANGHERLIN

Venezia, Epifania 1959

## A. ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI D'ARTE

### 1. *Esposizione internazionale d'arte a Venezia*, catalogo anno 1897.

A pag. 114 è scritto dal pittore Egisto Lancerotto:

«Nato a Noale, risiede a Venezia.

Egli ha rappresentato con vivacità di colorito i tipi caratteristici della città che può dirsi sua, la veneziana della calle, il facchino, il gondoliere, il monello; ma ha anche saputo trarre soggetti piú vasti e piú gentili. Cosí alla esposizione di Torino del 1884 mandò una grande tela ricavata dall'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi. All'esposizione mondiale di Chicago, mandò la *Madonna*. A Monaco di Baviera mandò *Cecilia*; a Roma nel 1895-1896 *Reclute*. A Palermo il suo quadro *Incorreggibile* venne premiato di medaglia d'oro».

Nella sala F Italia è esposta la tela *Vedova* col. n. 19.

### 3. *Esposizione internazionale d'arte a Venezia*, catalogo anno 1899.

A pagina 25 e 86 vi figurano due opere del Lancerotto:

Sala D. tela n. 14 *Chioggiotti in porto*.

Sala T. quadro n. 21 *In villa*.

*Chioggiotti in porto* (II, 13) è una scena caratteristica della città marina che sta all'estremo limite della laguna veneziana. La nebbia forza al riposo quei pescatori che siedono fumando e chiacchierando nelle loro barche. Le figure sono trattate con larghezza, disegnate con molta sapienza, e la scena reale è resa viva nell'ambiente umido, è resa evidente dalla maestria del pittore. *In villa* (I, 12) ha altri intenti, ma conserva gli identici pregi fortissimi di disegno, di colorito e di fattura. In questa tela non è piú il popolo con i suoi costumi, con la sua vita, sí bene è la vita signorile, raffigurata, con profondità di pensiero, in uno dei suoi mo-

menti. In mezzo al verde intenso, fresco e arieggiato della campagna, siede una svelta figura di giovane signora bionda. Essa lavora e sorride. Nel ristoro di quell'ombra, qua e là screziata da raggi di sole che penetrano tra foglia e foglia con bellissimo effetto, pittorescamente raggiunto in modo molto pregevole, la bella signora bionda fissa gli occhi sul lavoro, ma la sua mente sconfinava oltre i limiti della sua campagna, e vola lieta lontano, lontano...

3. *Esposizione internazionale d'arte a Venezia*, catalogo anno 1901. Edizione Ferrari.

A pagina 139 vi è narrata la biografia del pittore già pubblicata nel catalogo della mostra del 1897 con l'aggiunta:

« In questi ultimi anni il valente pittore si è, con audacia giovanile, rinnovato ».

A pagina n. 139 sala Q (Italia-Veneto) è presentato il quadro a tempera n. 9 *Festa di Sole*.

4. *Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia*, catalogo anno 1903. Edizione Ferrari.

In questo catalogo, probabilmente per un errore, non è segnalato il pittore noalese. Credo che vi abbia partecipato.

5. *Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia*, catalogo anno 1910. II Edizione Ferrari.

Pagina n. 25, nel Salone Internazionale (Italia), si ammira il quadro n. 10 *Beneficenza*.

Pagina n. 119 nella Sala del Veneto è esposto il quadro n. 16 *Poeta della vita*.

## B. RIVISTE

1. *Illustrazione Italiana*, n. 15 del 2 aprile 1880, volume I, pagina 225.

In copertina vi è la pittura di Egisto Lancerotto *La Fioraia*.

2. *Illustrazione Italiana*, n. 31 del 30 luglio 1882, volume II, pagina 70.

Il Lancerotto è uno di quei artisti che si fanno osservare ad ogni esposizione facendo sempre meglio.

Questo quadro (*In giardino*) che è definito il suo piú recente, è piaciuto assai all'Esposizione di Torino.

3. *Illustrazione Italiana*, n. 19 del 13 maggio 1883, volume I, pagina 299.

Esposizione di Belle Arti a Roma.

Esponde: *Due popolane ai giardini*.

Il Lancerotto è uno dei piú briosi pittori d'aneddoti e costume veneziani.

Il quadro fu acquistato dal Barone F.P. Zezza che possiede a Firenze una delle piú belle Gallerie d'arte moderna ed ora il prof. D. Chiassone di Roma ne prepara un'incisione in rame.

4. *Illustrazione Italiana*, n. 19 del 13 maggio 1883, volume I, pag. 379.  
Esposizione di Belle Arti a Roma.

« Uno che favrettizza è il Lancerotto che ogni anno fa progressi. Lavora molto, credo, e deve lavorare lesto; la sua pittura se ne risente ma piace perché sa compensare i difetti colla vena comica e un certo sale nostrano ma piccante col quale condisce i temi di vita veneziana ».

5. *Illustrazione Italiana*, del 1884, volume 1, pagina 70.  
(in corso di consultazione).

6. *Illustrazione Italiana*, n. 2 del 10 gennaio 1886, volume 1, pagina 22, la *Zingara* di Egisto Lancerotto.

Di questo pittore veneziano che procede con una fecondità sorprendente...

Diremo tuttavia che questa *Zingara* è forse troppo pulita, netta e civetta per essere quella che danno tutti i quarti della nobile zingara.

Comunque sia, il quadro ha tutte le migliori qualità di questo pittore e fu venduto all'Esposizione di Brera nel 1885.

7. *Illustrazione Italiana*, n. 17 del 25 aprile 1886, volume 1, pagina 345, *Al verone* di Egisto Lancerotto.

È una giovane di famiglia benestante del tempo nostro libera di guardare e salutare dal verone che prospetta direttamente sulla via.

Sorride.

È una delle figure allegre e geniali che frequentano esclusivamente le tele del Lancerotto.

8. *Illustrazione Italiana*, n. 16 del 17 aprile 1887, volume 1, pag. 288. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.  
Lancerotto partecipa col quadro *Ballo di nozze*.

Nessuno come il Lancerotto riesce a trasportare sulla tela quanto di più caratteristico si dà nel tipo, nel costume, nell'espressione, nelle attitudini e modi più abituali del popolino di Venezia.

Ne intuisce l'animo e gli istinti e gli effetti più intimamente viscerati e ne dà l'espressione vera con una determinatezza inarrivabile.



Fig. 9. Ritratto di Antonio (o Carillo) Prandstraller, 1882.



Fig. 10. Ritratto di giovane donna con largo cappello, 1912.



Fig. 11. In Brianza, 1905.



Fig. 12. Primi passi, 1909.



Fig. 13. Da Chioggia a Venezia.



Fig. 14. Studio di pittura.



Fig. 15. Foto di Antonio Stangherlin.



Fig. 16. Noale, il vecchio ingresso della chiesa e dell'ospedale di S. Maria dei Battuti.

9. *Illustrazione Italiana*, n. 41 del 25 settembre 1887, volume II, pagina 225, Esposizione di Brera a Milano.

L'autore dell'articolo mentre espone il suo pensiero critico sui pittori presenti dice:

«Devo descrivere i quadri di Egisto Lancerotto?

Egli ha una *Partita a tombola* su una porta di un palazzo di una calle veneziana e una *Odalisca*.

Due quadri piú purgati del solito; saturi di estratto di volgo».

10. *Illustrazione Italiana*, n. 45 del 9 novembre 1890, volume II, pagina 305.

«*Ghe vusto proprio ben*» di Egisto Lancerotto.

(Descrizione del quadro: È l'autore della lettera che la nonna ha finito di leggere. Lettera di una ragazza che forse è sua nipote).

Il quadro piacque all'esposizione d'Incoraggiamento di Venezia ed è naturale essendo uno dei piú graziosi del Lancerotto.

11. *Illustrazione Italiana*, n. 18 del 6 maggio 1894, volume I, pagina 275, Triennale di Belle Arti di Milano.

L'articolista scrive: «Eccoci ora nella sala Sancta Sanctorum. Là dentro ci sono i pittori Nono, Bressari, Milesi, Fragiaco, il gruppo della pittura aristocratica veneziana. Peccato che il Guardi, de Blass, Lancerotto e Zennaro siano stati disseminati nel vasto ambiente».

(N.B. non è citata l'opera dal Lancerotto).

12. *Illustrazione Italiana*, n. 37 del 2 settembre 1898, volume II, pagina 182, Belle Arti a Roma.

*Chioggiotti in porto* di Egisto Lancerotto.

Il Lancerotto, veneziano, ha la genialità di dipingere costumi ve-

neziani del popolo, ritrae qui de' pescatori chioggiotti che, dopo la pesca nell'Adriatico, raccolti nei loro ruvidi cappotti, stanno ascoltando la lettura dei « reali di Francia », lettura che fa uno di loro un cantastorie dalla cantilena strascicante.

Quadro di costumi, questo del Lancerotto è esattamente riprodotto.

### C. PERIODICI

1. *Natura e Arte*, dell'anno 1892-93, volume IV/2 pagina 119.  
(in corso di consultazione).

2. *Natura e Arte*, n. 9 del 1 aprile 1894-95, volume IV/I, pagina 769, l'arte a Venezia.

Pompeo Molmenti cita il pittore noalese.

Quando con la redenzione politica si conquistò la libertà dello spirito, sorse una pittura che non figurava più il quadro storico che ritraeva Venezia nella sua vera e singolare impronta.

All'Accademia di Venezia insegnava P. Molmenti e della sua scuola sono i vari artisti tra cui il Favretto, Nono, Tito, Egisto Lancerotto.

3. *Natura e Arte*, n. 19 del 1 settembre 1899, volume XVI/2 pagina 542 e pagina 540.

La III Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia.

La Pittura.

L'articolo cita i pittori di vita campestre tra cui il Canciani, il Belloni.

« E così con vario valore e vario carattere in tele con figure al na-

turale o poco meno presentano il Lancerotto una pagina di vita pescareccia nei *Chioggiotti in porto* e una di vita elegante nell' *In villa*.

A pagina 540 vi è il disegno della pittura *In villa* che rappresenta una ragazza in vesti dell'ultimo Ottocento in un parco con sfondo boscoso seduta su una panchina.

4. *Natura e Arte*, n. 16 del 16 luglio 1901, vol. 10/2 pag. 228.  
Articolo di Alessandro Stella.

*Raggio di sole.*

Con una botta di sole che avvolge in una nebbia dorata, distruggendo forse eccessivamente la solidità corporea di una vaporosa signora che attraversa un sentiero di un luogo boscoso, accompagnata da un grosso cane di Terranova, Lancerotto Egisto tenta ed in parte riesce a detergere in un bagno di tecnica modernista le abitudini di tavolozza, che con intendimenti veristici gli procacciarono fama di vigoroso artista.

A pagina 229 del libro vi è il disegno del quadro *Raggio di sole*.

## D. GIORNALI

1. *Il Corriere della Sera*, del 2 giugno 1916.  
(*in corso di consultazione*).
2. *La Difesa*, del 3 giugno 1916.

Annuncia che è morto presso l'ospedale di Venezia Egisto Lancerotto a 68 anni. Funerali a cura del Comune di Noale. Vi parteciparono tutti gli artisti colleghi. Il sindaco di Noale sulla fonda-

menta dell'ospedale civile di Venezia tenne un discorso che illustrò la vita e le opere dell'estinto.  
(Era sindaco l'avv. Prandstraller).

3. *La Gazzetta di Venezia*, del 1 giugno 1916.

Porta solo l'annuncio funebre a cura della famiglia.

4. *La Gazzetta di Venezia*, del 5 giugno 1916.

Riporta il testamento di Egisto Lancerotto.

«Lega a Noale suo paese natio tutte le opere che teneva nel suo studio del Lido, circa una quarantina, opere pregevoli che segnano le diverse epoche della sua carriera di artista».

## E. DIZIONARI

- I. ANGELO DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti viventi, pittori, scultori e architetti*, Firenze 1889.

A pagine 253-254 l'autore presenta le opere di E. Lancerotto in questo modo:

«Lancerotto (Egisto), pittore veneto, cominciò la sua carriera dipingendo uomini e donne così inanimate che parevano di legno; ma a poco a poco si liberò dai difetti, disegnò più corretto, colori più leggero, e si fece artista valente. Tentò il quadro storico, riproducendo nella tela un cartone condotto a fine durante gli studi accademici e che fu premiato. Egli non può essere confuso con nessun altro artista della Scuola veneta, tanto la sua nota è particolare e caratteristica. Per definire l'artista basterà citare quanto a proposito del suo magnifico quadro *Ballo di nozze*, esposto nel

1887 a Venezia, scrive un critico intelligente “Nessuno come Lancerotto riesce a trasportare sulla tela quanto di piú caratteristico si dà nel tipo, nel costume, nell’espressione, nelle attitudini e modi piú abituali del popolo di Venezia. Egli capisce la veneziana della calle e del campiello, il lavorante, il facchino, il gondoliere, l’elegante a sbrindoli, il vecchio tabaccoso, il ragazzo sudicio e viziato, con un acume d’osservazione veramente singolare e raro, ne intuisce l’anima e gli istinti e gli appetiti piú intimi, e ne dà l’espressione vera con una determinatezza inarrivabile. Dipingendo questi tipi, in quanto hanno di piú speciale in ogni circostanza della vita, li tratta con tale arguto senso di vero e d’artistico, che, nello stesso tempo forse senza volerlo, ne fa la satira piú fina mordace e bonaria”. I quadri del Lancerotto piú conosciuti sono: *Delusione* quadro destinato al Salon di Parigi, che si guastò per via; *Le regate a Venezia*; *Popolani a Venezia*; *La festa degli sposi*; *Scuola di pittura*; *Da Mestre a Venezia* esposto nel 1881; *Mezza festa*; *Breve respiro*; *Barcaiolo*, esposto a Torino nel 1880; *A piè d’un ponte*; *L’Albo*, esposto a Milano nel 1881; *Esposizione artistica*; *Loto della pollastra*; *Capitolo primo*, ammirato a Roma nel 1883; *La Zingara*; *Preparativi per la notte del Redentore a Venezia*, inviati alla Mostra di Milano del 1884; *Assedio di Firenze*; *Convegno*, spediti lo stesso anno a quella di Torino; e le altre tele *Dopo la disputa*; *Fiori di maggio*; *Monte Rosa* ed altre esposte in varie altre città ».

2. BENELLI S., *Esposizione Internazionale d’arte di Venezia*. Critica. Firenze 1901.

A pagine 118 si legge « Il Lancerotto col suo stonante ritratto a tempera “sotto il sole” ».

3. CALLARI LUIGI, *Storia dell'Arte Italiana*. Firenze 1909.

A pagina 302 e 303 si legge di Egisto Lancerotto:  
Cominciò col genere storico semi-accademico fra cui l' *Assedio di Firenze* esposto a Torino nel 1894 che poi abbandonò per darsi allo studio e alla rappresentazione dal vero nei tipi caratteristici popolari della sua città, con una colorazione vivace di cui rimane il più bell' esempio nel quadro *Ballo di nozze* esposto a Venezia nel 1887, seguito da *Delusione* esposto a Parigi; le *Regate* a Venezia; *Popolani*; *Da Mestre a Venezia*; *Barcaiolo* esposto a Torino 1880. Preparò *Notte R.* esposta a Milano nel 1884. *Madonna a Chicago*. *Cecilia* esposta a Monaco di Baviera. *Reclute* esposte a Roma nel 1895-96. *Incorreggibile* a Palermo. *Vedova* esposto a Venezia nel 1887. *In villa* 1899. *Chioggiotti in porto*, acquistato da re Umberto I e donato alla Galleria d'Arte Moderna Veneziana. *Festa di sole*, una tempera ed altre.

4. BESSONE ANTONIETTA M., *Dizionario dei Pittori Italiani*. Milano-Genova, 1928.

A pagina 373. Sono citate le opere già note.

5. HOLLMER HAU, *Allgemeine Lexikon*, Liprig 1928.

Quest'opera è una grande enciclopedia in lingua tedesca. Opera monumentale di quasi quaranta volumi.

Il Lancerotto è citato nel volume XXII, pagina 283.

Vi è descritta una breve biografia e una breve bibliografia.

6. COMANDUCCI C., *Pittori Italiani*, Milano 1934, a pagina 342.

Fatto un breve riassunto della vita di Egisto Lancerotto, scrive:  
« Fu sicuramente artista di singolare abilità, ma, sempre scontento

to dell'opera propria, e incapace di darsi una disciplina sia nell'arte che nella vita, non ottenne il posto al quale avrebbe potuto aspirare».

Il Comanducci enumera 23 opere del Lancerotto tra le piú note e riuscite, e cioè:

1. *Ballo di nozze*
2. *Popolane a Venezia*
3. *I coscritti*
4. *Barcaioli*
5. *Piccoli pittori*
6. *Le regate*
7. *Da Mestre a Venezia*
8. *Breve respiro*
9. *Mezza festa*
10. *Preparativi notte del Redentore*
11. *Delusione*
12. *Convegno*
13. *Dopo la disputa*
14. *A pié d'un ponte*
15. *Scuola di pittori*
16. *Capitolo primo*
17. *La vedova*
18. *Festa di sole*
19. *Cecilia*
20. *Fior di maggio*
21. *Monte Rosa*
22. *La festa degli sposi*
23. *Madonna*

## BIBLIOGRAFIA AGGIUNTA POSTERIORMENTE

7. LORENZETTI G., *Venezia e il suo estuario*, Roma-Milano 1927.
8. NICODEMI G. e BEZZOLA M., *La galleria di arte Moderna*, Milano 1935.
9. GALLETTI V. e CAMESASCA E., *Enciclopedia della pittura italiana*, Garzanti, 1950.

Riportiamo quanto è scritto in questa enciclopedia: il solito trafiletto del pittore noalese:

LANCEROTTO EGISTO (Noale, 1847 † Venezia, 1916).

Una vita disordinata gli impedì di trarre profitto dalle buone qualità già dimostrate durante gli studi nell'Accademia di Venezia. Dopo i primi saggi storici – invero senza grandi voli al di sopra del convenzionalismo accademico – il L. si diede a ritrarre scene d'ambiente veneziano, in tele precise nel disegno e d'una cromia talora simpaticamente vivace. Con opere di questo tipo e con ritratti – che pur dipinse in buon numero – figurò in rassegne collettive a Monaco, Parigi, Vienna e Venezia. I dipinti piú tardi accusano certo compiacimento verso eccessi coloristici. – Di E.L. sussistono circa una settantina di pitture nel Municipio di Noale; altri saggi di lui sono nelle Gallerie d'arte Moderna di Milano e Venezia.

10. GALLETTI UGO, *Pittori e valori dell'Ottocento*, Milano 1961.
11. *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, vol. VI, Torino 1974.

Trascriviamo letteralmente quanto leggiamo in questo dizionario: è il solito stelloncino del pittore nato a Noale:



Fig. 17. L'altare della Madonna nella chiesetta dell'ospedale P.F. Calvi.



Fig. 18. Noale, la nuova Sala-cinema, già sede della confraternita di S. Maria dei Battuti.

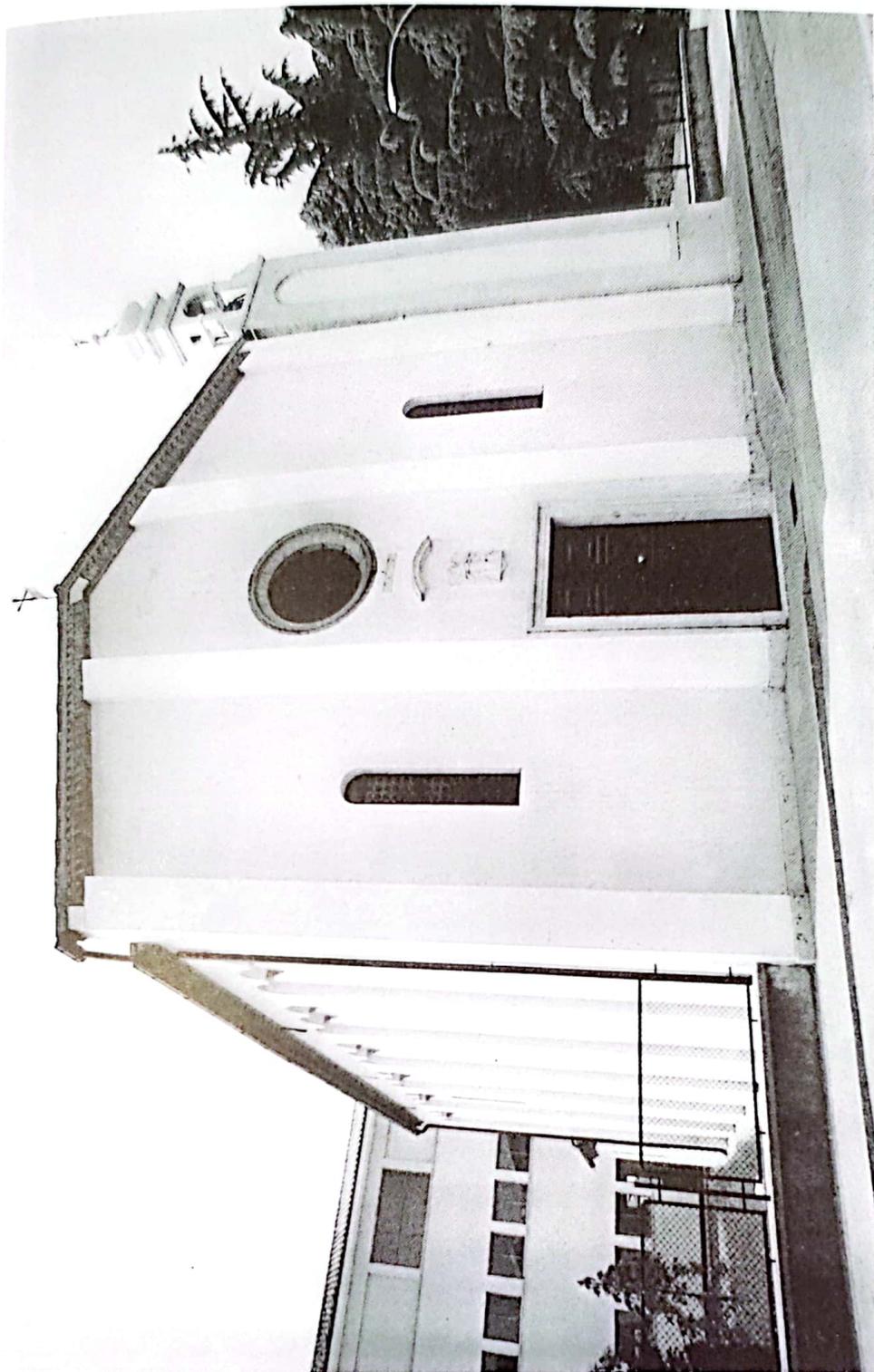


Fig. 19. La chiesa (restaurata) del monastero delle Suore Benedettine.

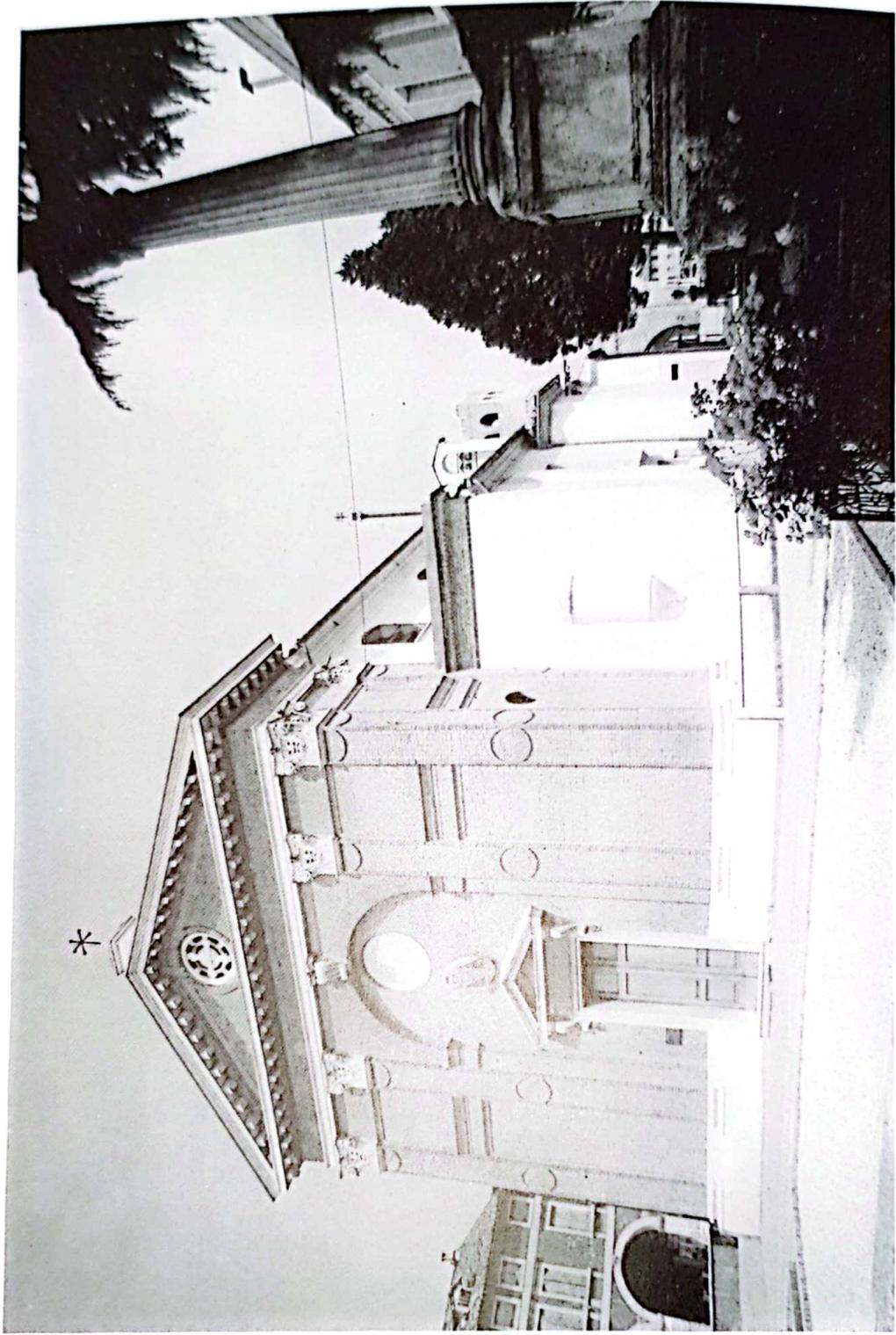


Fig. 20. Noale, la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Felice e Fortunato.

LANCEROTTO, EGISTO (Noale 21 agosto 1847 † Venezia 31 maggio 1916).

Studia all'Accademia di Belle Arti di Venezia ed esordisce con saggi storici di bell'effetto, come Episodio dell'assedio di Torino (Noale, Municipio), ma senza molto aggiungere al convenzionale accademismo dei suoi maestri. Rivela comunque il possesso di notevoli mezzi pittorici quando si dedica ad una folta produzione di genere, con quadri di folklore, ambiente e vita veneziani, assai piacevoli, di abile disegno e di tavolozza accesa che, nei dipinti piú tardi, vira all'insistita compiacenza del colore: Chioggiotti in porto (Venezia, Galleria d'Arte moderna). Pregevoli i maliziosi ritratti femminili e le caratteristiche composizioni, fitte di figure.

## BIBLIOGRAFIA

### A) LOCALE:

ANTONIO STANGHERLIN, *Bibliografia del pittore Egisto Lancerotto*, M.S. Venezia, 1959.

COMUNE DI NOALE, *Cinquantenario della morte del pittore noalese Egisto Lancerotto*, Noale, 1968.

COMUNE DI NOALE, *Mostra dei disegni inediti di Egisto Lancerotto*, 1978.

GIACOMO DAL MAISTRO, *Egisto Lancerotto, la sua ascesa, la sua fine, la sua generosità*, Noale, 1968, in « Cinquantesimo della morte del pittore noalese Egisto Lancerotto, Noale, giugno 1968 ».

AA.VV., *La Comunità cristiana di Noale*, Martellago (VE), 1981.

### B. BIBLIOGRAFIA GENERALE:

A. DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti viventi, pittori, scultori e architetti*, Firenze 1889.

L. BENELLI, *Esposizione internazionale d'arte di Venezia*, Firenze 1901.

L. CALLARI, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma 1909.

G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Milano-Roma, 1927.

A.M. BESSONE AURELI, *Dizionario dei pittori italiani*, Milano, 1928.

G. NICODEMI e M. BEZZOLA, *La galleria d'Arte Moderna*, Catalogo, Milano 1935.

U. GALETTI e E. CAMESASCA, *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano 1950.

U. GALETTI, *Pittori e valori dell'Ottocento*, Milano 1961.

CATALOGO BOLAFFI *della pittura italiana dell'800*, n. 4, Torino 1972.

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO *Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, vol. VI, Torino 1974.

LAVORI EDITI DI ANTONIO STANGHERLIN  
1950 - 1988

1. *Scorzè. Il Redentore. Nel 50° dell'innalzamento del Monumento.* Venezia 1951.
2. *Scorzè. Il Club ciclistico.* Venezia 1952.
3. *I Minori del Quarantotto che difesero Venezia.* Agordo 1952.
4. *La Castellana. Strada ex regia nazionale.* Agordo 1953.
5. *Quattro passi tra i ricordi. Club ciclistico di Scorzè.* Noale 1956.
6. *I Reggimenti di fanteria che difesero Venezia nel 1866.* Venezia, 1964.
7. *Il Distretto di Mestre: 1806-1912.* Mestre 1965.
8. *Podestà e capitani di Mestre: 1337-1797.* Mestre 1965.
9. *Il fiume Dese e i suoi mulini.* Mestre 1966.
10. *Onori alla bandiera. Nel I centenario del Veneto unito all'Italia.* Mestre 1966.  
(Lavoro premiato dal Centro Studi di Mestre).
11. *Comuni Veneti, friulani e mantovani. Nuove denominazioni.* Venezia 1966.
12. *Scorzè e le sue frazioni.* Venezia 1969.
13. *Le Ville Venete nel comune di Mirano.* Mestre 1969.
14. *La Provincia di Venezia 1789-1972.* Venezia 1972.
15. *Ville Venete nel comune di Scorzè.* Scorzè-Noale 1972.
16. *Stradario miranese e la centuriazione romana nell'Agro patavino.* Mestre 1971.
17. *Pellestrina. Storia di un'Isola tra mare e laguna.* Venezia 1983.
18. *Centro studi storici di Mestre. Indice dei Quaderni: 1962-1982.* Mestre 1982.
19. *L'associazione macellai di Venezia 1897-1985.* Venezia 1985.
20. *Il Vicerè del Regno Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri.* Padova 1985.
21. *I Cavalieri di San Marco.* Venezia 1985.
22. *Il Consiglio provinciale di Venezia 1868-1968.* Venezia 1968.
23. *Iscrizioni su G. Garibaldi in Venezia e provincia.* Venezia 1982.
24. *Il ponte dei Tre Archi in Venezia.* Venezia 1984.
25. *Scorzè. Il Club ciclistico San Benedetto nell'80° anno di fondazione.* Scorzè 1986.
26. *Mestre «fedelissima», ma autonoma.* Venezia 1986.
27. *Il Consorzio Dese 1782-1982.* Mestre 1982.
28. *Castellani di Mestre, 1337-1567.* Mestre 1987.
29. *Società di ginnastica «Fulgor» 1907-1982.* Venezia 1982.



N. 1 1 6 9 5

## INDICE

Prefazione	9
Parte prima: Vita e opere di Egisto Lancerotto	13
Parte seconda: Referenze bibliografiche sulla vita e opere del pittore Egisto Lancerotto	27
Bibliografia	42

STAMPATO  
PER I TIPI DI BERTONCELLO ARTIGRAFICHE  
IN CITTADELLA (PADOVA)  
NEL MESE DI OTTOBRE 1988